

SCIENTOLOGY È UNA RELIGIONE?



Relazione di Ricerca

autore

DEAN M. KELLEY

Consulente sulla Libertà di Religione

Consiglio Nazionale della Chiesa di Cristo degli Stati Uniti

Giugno 1996

SCIENTOLOGY È UNA RELIGIONE?



SCIENTOLOGY È UNA RELIGIONE?

CONTENUTI

Introduzione	1
Sezione I: Osservazioni	2
Sezione II: Sentenze di Tribunali	4
Sezione III: Normativa Contrapposta a Religione	6
Sezione IV: Una Definizione di Religione	9
Sezione V: Sistema di Pensiero	11



Relazione di Ricerca
autore
DEAN M. KELLEY
Consulente sulla Libertà di Religione
Consiglio Nazionale della Chiesa di Cristo degli Stati Uniti
Giugno 1996

SCIENTOLOGY È UNA RELIGIONE?

INTRODUZIONE

La Church of Scientology of California ha incaricato l'autore di questa relazione di esaminare con cura la questione se Scientology sia una religione sotto il profilo legale. L'autore ha acconsentito ad intraprendere tale compito (a titolo gratuito) con interviste a un gruppo rappresentativo di aderenti alla Chiesa di Scientology da un capo all'altro del paese, in tempi e luoghi di sua scelta.

Durante i mesi di giugno, luglio e agosto del 1980 sono state intervistate ventuno persone, selezionate a caso nelle sedi di Scientology di Sacramento (California), Albuquerque (New Mexico), Washington D.C. e Clearwater (Florida). In ciascuna intervista si è cercato di appurare in che modo l'intervistato fosse entrato in contatto con Scientology, quale fosse la sua attuale relazione con il movimento, a quale esigenza quest'ultimo rispondesse nella vita della persona, e in quale misura fosse risultato incisivo per una maggiore comprensione delle questioni fondamentali dell'esistenza.

Lo scopo delle interviste non era di stabilire quali fossero gli insegnamenti e i principi di Scientology, ma di determinare che cosa Scientology stesse facendo per il seguace. L'approccio fu analogo a quello concepito da un tribunale californiano nel caso *Fellowship of Humanity contro Contea di Alameda* quando si trattò di accertare se quell'organizzazione non-teistica avesse il diritto all'esenzione fiscale per i suoi beni in quanto "religione".

Quindi, l'unica indagine in un tale caso è quella oggettiva, che stabilisca se quella fede abbia o meno lo stesso peso nelle vite di chi la professa rispetto a quanto sia il peso di credenze più ortodosse nelle vite della maggioranza dei credenti; e se un dato gruppo che rivendica l'esenzione si comporti analogamente a come si comportano quei gruppi a cui è concesso di essere religiosi.

153 Cal.App.2d at 6920

Nota: L'autore ha rivestito ruoli di responsabilità nell'ambito della Libertà di Religione all'interno del National Council of Churches of Christ degli Stati Uniti [NCC] (1960-1990) ed è stato Consulente sulla Libertà Religiosa (1990-). L'autore si assume la piena e totale responsabilità per il presente studio e le relative conclusioni. Queste ultime non vanno attribuite all'NCC o ad una qualsiasi delle confessioni che ne fanno parte.

Il gruppo degli intervistati era composto da tredici uomini e otto donne; sul totale, otto erano personale della chiesa (clero?) a tempo pieno e tredici part-time (laici?). Alcuni facevano parte del movimento da appena un anno circa, mentre altri vi si trovavano da molti anni (fino a 18-20). Sebbene vi fosse stata una significativa varietà di risposte, quando si arrivò alle ultime interviste venne alla luce pochissimo materiale “nuovo”; in gran parte si trattava di una ripetizione di informazioni ed esperienze già incontrate nei precedenti intervistati. Quindi, in un certo senso, si ebbe l'impressione di aver esplorato fino ad una profondità di “saturazione” il tipo di risposte alle domande che si ponevano.

L'intervistatore cercava di non rendere evidente l'obiettivo dell'intervista, ponendo domande aperte ogni qualvolta fosse possibile, prendendo spunto dai termini e dalle idee menzionate dagli intervistati piuttosto che chiedere di punto in bianco, come in un'intervista tramite questionario. Le domande non citavano il termine “religione” finché non lo facevano gli intervistati, concentrandosi invece su “che cosa Scientology ha fatto per te”.

SEZIONE I: OSSERVAZIONI

Sono venute ripetutamente, uniformemente e principalmente alla luce diverse osservazioni:

1. Scientology è diventata importantissima nelle vite delle persone intervistate. Occupa un posto molto centrale e, a quanto pare, molto costruttivo nel modo in cui ora organizzano le loro idee, il loro lavoro e i progetti futuri. Molte persone sono entrate in Scientology a tempo pieno (come staff = “clero?”), mentre chi non l'ha fatto dedica spesso le proprie ferie, o prolunga i permessi di assenza dalle proprie occupazioni, per portare avanti ulteriore addestramento e consulenza in Scientology. Alcuni hanno dato il via ad attività private con altri Scientologist (un musicista suonava in un gruppo, di cui tutti i componenti erano diventati Scientologist!).
2. Ad alcuni Scientology ha fornito una via d'uscita dalla tossicodipendenza, dall'alcolismo, dalla frustrazione, dalla mancanza di scopo, dalla depressione o da un senso di futilità; un'impresa non facile. (Un ragazzo si è descritto come ex “tossico”, dicendo che ricorreva al crimine per potersi permettere le droghe pesanti che consumava abitualmente; ma abbandonò l'ambiente criminale, trovò un lavoro per pagarsi i corsi di Scientology e cessò completamente l'uso di droghe. Parecchi altri riferivano di aver smesso di assumere droghe dopo essersi sentiti dire che non potevano continuare in Scientology se ne avessero continuato l'uso.)
3. Un elemento centrale dell'effetto che Scientology aveva avuto su di loro era la loro convinzione di essere “esseri spirituali” che conducono un'esistenza perenne, indipendente da corpo e mente; e che di conseguenza non ci fosse alcuna necessità di temere la morte, la quale consiste semplicemente nel lasciare il corpo attuale; un corpo da rimpiazzare, nel tempo, con un altro.
4. Il loro atteggiamento verso Scientology si dimostrò in genere piuttosto pratico: essa aveva “funzionato” per loro migliorando la loro capacità di far fronte ai problemi quotidiani

nelle relazioni interpersonali, nonché migliorando comunicazione, consapevolezza di sé, eccetera. Anche gli aspetti più “spirituali” (parole loro) erano visti in modo pragmatico: “Se non funziona per te, lascia perdere”. Venivano considerati veri solo quegli insegnamenti avvalorati nella personale esperienza dell’individuo, ed alcuni non avevano (ancora?) raggiunto un livello di scoperta “spirituale”. (Un giovane ha commentato di aver “sentito parlare” della reincarnazione, ma che non si trattava di qualcosa che avesse trovato particolarmente utile o importante per sé.)

5. Il processo dell’“auditing” (una consulenza durante la quale chi la sta ricevendo tiene un conduttore in ciascuna mano, collegato ad un “E-Meter” [ponte di Wheatstone] che rileva le fluttuazioni nell’elettro-risposta cutanea, che si ritiene siano collegate all’argomento oggetto della consulenza) è stato decisamente centrale nel fare esperienza di Scientology, e in parecchi l’hanno descritto come una prassi di “confessione”. Avevano la sensazione che fosse altamente terapeutico, e anche che non si sarebbe potuto ingannare l’E-Meter, rendendo quindi l’auditing superiore ad altre forme di consulenza.
6. Nelle interviste uscivano frequentemente dei riferimenti all’“etica”, sebbene di solito senza un contenuto né molto ben definito né convenzionale.
7. Alcuni accenni ad aspetti convenzionalmente religiosi di Scientology – la cappella, l’ordinazione, l’abito ecclesiastico, il simbolo simile alla croce, eccetera – sono sembrati decisamente marginali. (“Ah sì, adesso che me ne parla, in effetti si tengono delle funzioni domenicali”.)
8. I riferimenti al Fondatore, L. Ron Hubbard, sono stati frequenti e di tono adulatorio, si potrebbe quasi dire “devoti”: le sue fotografie sono ovunque; è l’autore della maggior parte di un lunghissimo elenco di materiali che gli Scientologist studiano; a lui si riserva, in ogni struttura di Scientology, un ufficio vuoto ma ben arredato, con il suo cappello dalle trecce d’oro posto sulla scrivania, un cappello da “Commodoro”.
9. Gli accenni a precedenti affiliazioni religiose degli intervistati o ad altre religioni sono stati di solito rispettosi, ed è stato ripetutamente sottolineato che Scientology è compatibile con le altre religioni; essa semplicemente “applica” ciò che nelle altre religioni evidentemente si ritiene essere solo teorico. Alcuni intervistati hanno detto di essere ancora Luterani o Metodisti, ma evidentemente non in modo attivo. La maggior parte si sono descritti essere degli “Scientologist” piuttosto che (e invece di) essere seguaci di qualche (altra?) religione.
10. In molti hanno riferito di esser rimasti insoddisfatti dalle religioni precedenti perché alle proprie domande non avevano trovato risposte che fossero soddisfacenti. Gli era stato spesso detto in che cosa credere, ma non avevano direttamente sperimentato le risposte alle loro domande, e così erano rimasti dei “cercatori” fino a quando erano entrati in Scientology, dove non gli erano state date risposte né detto in che cosa credere, ma erano stati messi in grado di scoprire le risposte attraverso la propria esperienza, cosa che a quanto pare aveva soddisfatto le loro esigenze. Hanno ripetutamente fatto riferimento

all'“Ottava Dinamica”, meno spesso a “Dio” o ad un “Essere Supremo” con cui pare ci si metta in relazione nell'“Ottava Dinamica”; ma hanno chiarito che Scientology non fornisce una definizione di Dio o del contenuto specifico dell'“Ottava Dinamica”, lasciando all'individuo il compito di scoprirlo.

11. Alcuni hanno riferito di aver celebrato solennemente matrimoni ad altri Scientologist, oppure che un “ecclesiastico” di Scientology abbia celebrato solennemente il loro matrimonio.

SEZIONE II: SENTENZE DI TRIBUNALI

Le osservazioni di cui sopra possono essere giudicate in rapporto alle varie definizioni di “religione”. Ne verranno qui usate tre. La prima è la definizione delineata dal tribunale californiano del caso *Fellowship of Humanity*. Il tribunale scrisse:

Qualsiasi religione semplicemente include:

(1) una fede, non necessariamente riferita a poteri soprannaturali; (2) un culto, il che implica un'associazione solidale che esprime apertamente quella fede; (3) un sistema di prassi morali direttamente risultanti dall'aderenza alla fede; e (4) un'organizzazione all'interno del culto intesa ad osservare i principi fondanti della fede.

153 Cal.App.2d at 693 (1957)

- A. *“Una fede, non necessariamente riferita a poteri soprannaturali.”* Il tribunale non indica quanto sia elevato il livello di fede cui si sta riferendo, ma per tradizione la religione si è sempre occupata di domande “fondamentali”, quali: il significato e lo scopo della vita, la natura e il destino dell'universo, se la vita continua dopo la morte, eccetera. Scientology fornisce un'elaborata struttura concettuale all'interno della quale alcune di queste domande sembrano trovare risposta. Sebbene non tutte vengano esplicitamente affrontate, le ansietà degli aderenti in merito sembrano essere placate. Ad ogni buon conto, Scientology si occupa in modo molto esplicito della questione della morte, all'incirca nella stessa maniera del neoplatonismo e della Scienza Cristiana (negando la realtà del corpo o la sua importanza) e di alcune tradizioni orientali (reincarnazione in corpi successivi). Come alcune altre religioni (Buddismo, Confucianesimo e Taoismo), non contempla due ordini o livelli di esistenza, naturale e soprannaturale, ma solo uno. Non fornisce un dettagliato contenuto concettuale per l'“Ottava Dinamica” o “Essere Supremo”, ma lascia loro in effetti uno spazio, a differenza di alcuni altri enti definiti dai tribunali come religioni (*Fellowship of Humanity*, *Washington Ethical Society* [249 F.2d 127], *Ethical Culture and Secular Humanism* [*Torcaso contro Watkins*, nota a piè di pagina, 367 US. 488]).
- B. *“Un culto, il che implica un'associazione solidale che si esprime apertamente nella fede.”* Che cosa s'intende qui con “culto”? L'Oxford English Dictionary definisce “culto” come:
 1. adorazione, 1683.

2. una forma particolare di adorazione religiosa; in particolare, in relazione ai suoi riti e cerimonie esteriori, 1679.

Non c'è alcuna finzione di adorazione, nel senso giudaico-cristiano del termine, che venga svolta nella Chiesa di Scientology. C'è una cappella in ciascuna sede di Scientology, e alcuni Scientologist vi si riuniscono la domenica per un sermone o per ascoltare nastri su un particolare argomento. Apparentemente gli intervistati non pensavano che questa pratica fosse di grande importanza nello schema delle cose di Scientology, né che vi avvenisse un'adorazione convenzionale.

Scientology nel suo insieme è, comunque, "un'associazione solidale che si esprime nella fede", e diversi raduni sociali (inclusi i riti religiosi in cappella) sono attività "solidali" (al contrario delle attività individuali o a tu per tu). Tali raduni sono esplicitamente designati come avvenimenti di "Terza Dinamica" (vita di gruppo).

- C. *"Un sistema di prassi morali direttamente risultanti dal seguire la fede."* Scientology possiede un vasto corpo di letteratura sull'"etica", il che sembra far parte di ciò a cui il tribunale si riferisce con "prassi" morali. In Scientology vi sono anche dei "funzionari di etica" con cui i seguaci si consultano nel caso si siano allontanati dagli standard etici promulgati dal gruppo. (Contrariamente all'affermazione del tribunale, ci sono religioni universalmente riconosciute – Animismo, alcune forme di Induismo, eccetera – che non hanno una dimensione etica, sebbene di solito presentino ai credenti un sistema (non su base etica) di principi e comportamenti di natura rituale o propiziatoria.)
- D. *"Un'organizzazione all'interno del culto intesa ad osservare i principi della fede."* Scientology non è altro che una vasta ed elaborata "organizzazione... intesa ad osservare i principi del credo". (Se "culto" significa "adorazione", è difficile capire che cosa possa significare "all'interno del culto".) Ogni struttura di Scientology ha un grande tabellone appeso, che elenca varie colonne di uffici o funzioni, e in alcuni casi mostra uno staff sia diurno sia serale. (Può darsi che non tutte le posizioni siano occupate in un determinato momento, ma la maggior parte di esse sembra che il più delle volte lo sia.) Una così enorme e fitta organizzazione esiste per portare avanti l'opera di Scientology, che essenzialmente consiste nel reclutare aderenti e dare loro una formazione nella pratica di Scientology. Ad ogni buon conto, se tale pratica consista o meno in una "religione" non viene stabilito dal fatto che essa abbia un'organizzazione che la mette in atto, bensì da che cosa sia la pratica stessa, e da che tipo di credenze essa osservi o promulghi, il che viene trattato nel Punto A di cui sopra.

La definizione di "religione" usata in modo così "semplice" dal tribunale nel caso *Fellowship of Humanity* non è del tutto conclusiva per i nostri scopi, poiché include alcuni elementi (adorazione, etica) non universalmente riscontrati tra le religioni riconosciute in quanto tali, e non è del tutto chiara né intrinsecamente coerente nel suo uso dei termini: il termine "culto" del punto (2) è lo stesso del termine "culto" del punto (4)? In che modo "un'associazione solidale" (2) è diversa da "un'organizzazione all'interno del culto" (4)? La definizione non

specifica quale tipo di “credenza” sia religiosa, differenziandola da altri tipi: filosofica, etica, psicologica, politica o tecnologica; per cui sembra necessario un ulteriore chiarimento.

SEZIONE III: NORMATIVA CONTRAPPOSTA A RELIGIONE

Vi è traccia del fatto che l’Internal Revenue Service utilizzi una descrizione di religione in tredici punti, che non è mai stata ufficialmente formalizzata come normativa. Contiene tredici indicazioni, tratti o criteri che, come generosamente afferma l’Internal Revenue Service, non devono essere tutti soddisfatti per identificare una “religione”. (Fonte: Bruce Hopkins, *The Law of Tax-Exempt Organizations* 134 [Terza Ed. 1979].)

1. *“Una ben precisa sussistenza giuridica.”* La Chiesa di Scientology è formalmente costituita come persona giuridica in molte giurisdizioni, sia negli Stati Uniti che altrove. (Alcune religioni o chiese riconosciute in quanto tali non rispecchiano questo punto, ad esempio la Chiesa Episcopale o la Chiesa Metodista Unita, perlomeno non a livello nazionale.)
2. *“Un credo e una forma di culto riconosciuti.”* La Chiesa di Scientology ha un credo ufficiale che si può vedere esposto nei suoi locali. Come precisato sopra, essa non ha, né pretende di avere, una forma di culto sul modello giudaico-cristiano.
3. *“Un ben preciso e distinto governo ecclesiastico.”* Come menzionato in precedenza, la Chiesa di Scientology ha un elaborato sistema organizzativo e amministrativo locale, nazionale e internazionale, ma esso è “ecclesiastico” nella misura in cui l’organizzazione è “religiosa”.
4. *“Un codice formale di dottrina e disciplina.”* Se si esclude il codice della legge canonica della Chiesa Cattolica, raramente si è avuto un corpo di “dottrina e disciplina” tanto voluminoso quanto le direttive e i manuali ufficiali di Scientology. E ancora una volta si tratterà di “dottrina e disciplina”, nel senso inteso dall’IRS, nella misura in cui il suo contenuto è “religioso”.
5. *“Una chiara storia religiosa.”* Anche questo criterio rappresenta un circolo vizioso. Scientology ha una storia piuttosto “chiara” che descrive il suo sviluppo a partire dai suoi inizi nei primi anni Cinquanta, ma ciò costituisce una storia “religiosa” nella misura in cui Scientology è una “religione”.
6. *“I suoi appartenenti non sono collegati a nessun’altra chiesa o confessione.”* Questo tratto di esclusività è caratteristico della maggior parte delle religioni occidentali in tempi recenti, ma non delle religioni “misteriche” di Roma, circa 200 a.C.-200 d.C.; si potrebbe essere contemporaneamente devoti a Mitra, ad Iside e Osiride, come pure a Dionisio. Analogamente, l’esclusione reciproca non è caratteristica neppure di alcune religioni orientali. Scientology non afferma di essere la “sola e unica” forma di fede, come fanno la maggior parte delle fedi occidentali, ma nella realtà sembra volersi accaparrare l’attenzione del credente per precludere un eccessivo interesse in altri credi, soddisfacendo o appagando così i bisogni e gli interessi religiosi dei suoi aderenti.

7. *“Una compiuta organizzazione di ministri ordinati che svolgono il loro ministero presso le congregazioni; ministri che vengono selezionati alla fine dei prescritti corsi di studio.”* Se c'è una cosa di cui abbonda Scientology sono i “ministri ordinati” che hanno completato i “prescritti corsi di studio”. La proporzione fra “staff” o professionisti a tempo pieno e professionisti “laici (?)” o part-time è insolitamente alta, per cui una “missione” avrà diversi staff, una “chiesa” ne avrà alcune decine e un centro di grosse dimensioni come quelli di Los Angeles o di Clearwater ne avranno centinaia. L'essenza di Scientology è “prescritti corsi di studio”, e fra quei corsi vi è un “corso da ministro” obbligatorio per tutti coloro che desiderano ottenere l'abilitazione ad auditor. La frase “che svolgono il loro ministero presso le congregazioni” trova più difficile applicazione, dal momento che in Scientology non esiste quella relazione a livello di singolo tra un ministro e i membri di una congregazione che invece si trova nella maggior parte delle confessioni protestanti. Il modello è più simile ad una parrocchia cattolica, con diversi preti e suore che assistono collettivamente centinaia, a volte migliaia di fedeli. (D'altro canto, diverse fra le religioni riconosciute come tali, quali i Quaccheri degli esordi e la Chiesa di Cristo, o gli Scientisti, non hanno affatto dei “ministri”, e molte di loro non richiedono ai loro predicatori dei “prescritti corsi di studio”.)
8. *“Un materiale bibliografico proprio.”* Alcune religioni non hanno questo attributo. Scientology sì. Essa possiede sufficiente “materiale bibliografico proprio” da poter rifornire tutte le altre almeno due volte; sempre che si tratti di materiale bibliografico “religioso”.
9. *“Luoghi di culto stabili.”* Ci sono molte strutture o installazioni stabili di Scientology in tutto il Paese. Non si tratta di “luoghi di culto” convenzionalmente intesi. Nondimeno, si tratterà di luoghi in cui si pratica una religione se e nella misura in cui Scientology è una religione.
10. *“Congregazioni regolari.”* Scientology ha centri in cui un numero piuttosto costante di frequentatori si raduna di continuo per l'amministrazione dei riti religiosi che Scientology offre, principalmente corsi e consulenza. Le adunanze collettive a cui tutti gli aventi diritto o una maggioranza di essi siano tenuti a partecipare per attività istituzionali non sono molte. Chi si iscrive ai corsi di Scientology firma un modulo che descrive il richiedente come “Membro associato della Church of Scientology International”. Si tiene una registrazione di tutti i richiedenti/iscritti/soci, la maggior parte dei quali progredisce per periodi di tempo più o meno lunghi salendo i livelli a quanto pare infiniti dell'auditing e dell'addestramento, che costituiscono “il Ponte”, i cui livelli più elevati possono essere raggiunti solo a Los Angeles e in alcuni altri centri, e dei quali il più alto solo a Clearwater, in Florida; quest'ultimo è il quartier generale della Chiesa nell'Emisfero Occidentale.

Quindi, si può dire che ciascun centro di Scientology abbia, piuttosto stabilmente e costantemente, una quantità di frequentatori attivi; che è analoga, quanto ad adesioni, defezioni, permanenza e decadimento, alle “congregazioni regolari” delle religioni più convenzionali. Che *siano* equivalenti a congregazioni convenzionali dipenderà di nuovo dallo stabilire se Scientology sia una religione.

11. *“Funzioni religiose regolari.”* Come indicato in precedenza, Scientology tiene funzioni domenicali abbastanza regolari, o così hanno riferito gli intervistati. Sebbene non ci si riferisca ad esse come culto, si possono qualificare come “funzioni religiose regolari”; sempre che Scientology sia una religione. I servizi religiosi e le cappelle stesse – così come l’abito ecclesiastico, il simbolo a forma di una croce modificata, i titoli e la terminologia ecclesiastici – sembrano far proprie le forme comuni e convenzionali del Cristianesimo, piuttosto che costituire delle prassi nate direttamente in Scientology.¹ D’altra parte, molte nuove religioni fanno proprie le forme comuni e convenzionali delle religioni più datate per acquisire una “colorazione protettiva”. I Battisti e i Quaccheri vennero infine riconosciuti quali religioni senza ricorrere ai simboli religiosi convenzionali del loro tempo e senza il vantaggio di avere un clero, ma strada facendo soffrirono una violenta persecuzione. Le nuove religioni non dovrebbero sentirsi costrette a scimmiettare i cerimoniali di quelle più datate allo scopo di sopravvivere ed essere accettate per ciò che sono ed esprimono. In ogni caso, questi elementi simbolici non hanno giocato alcun ruolo nel farmi giungere alle mie conclusioni in merito al fatto che Scientology sia o meno una religione.
12. *“Scuole di catechismo per l’istruzione religiosa dei giovani.”* Le evidenze a questo riguardo sono limitate e contrastanti. Alcuni intervistati hanno detto che in Scientology non vi sono scuole di questo tipo per “l’istruzione religiosa della gioventù”, mentre almeno uno ha detto che esistono scuole del genere e di aver mandato i propri figli ad una di queste, a Detroit. Ci sono alcune religioni che si rivolgono esclusivamente agli adulti e che quindi non hanno scuole di quel tipo. Ma anche questo è un criterio tortuoso, perché il fatto che l’istruzione data in tali scuole (laddove esistano) sia “istruzione religiosa”, dipende dalla domanda che viene prima, e cioè se Scientology sia una religione.
13. *“Scuole per la preparazione dei propri ministri.”* Scientology è di per sé una vasta e infinitamente graduale “scuola per la preparazione dei propri ministri”, se si accetta che siano “ministri” i funzionari creati attraverso quel percorso, il che di nuovo pone la questione se essi amministrino oppure no una religione.

La maggior parte delle risultanze di cui sopra non sono conclusive, ma si basano sulla stessa domanda in discussione: che cos’è una “religione”? La definizione data in *Fellowship of Humanity* non è stata accettata da altri tribunali, sebbene la Corte Suprema degli Stati Uniti potrebbe averne seguito il metodo e fatto proprie le risultanze di quel processo nel riconoscere una “religione” non dal suo *contenuto* o *struttura*, ma dalla sua *funzione*. (Si veda *U.S. contro*

1. Molto più autentico nella storia di Scientology è il simbolismo nautico che pervade l’organizzazione; retaggio, a quanto viene riferito, degli anni in mare di L. Ron Hubbard con i suoi più stretti discepoli. Questa nostalgia di una vita a bordo viene perpetuata nel sodalizio d’élite chiamato “Sea Org”, i cui membri indossano divise quasi marinare mentre svolgono il proprio lavoro, e occupano i più alti ranghi di leadership nella Chiesa (analogamente agli ordini monastici di alcuni periodi della Chiesa cattolica). Ciascun membro della “Sea Org” ha firmato un contratto di un miliardo di anni per servire Scientology nelle vite successive. Sarà forse solo una dichiarazione simbolica, ma esiste solamente in Scientology ed assegna una dimensione trans-temporale che non si riscontra nelle organizzazioni non religiose. Anche altre tradizioni religiose che concepiscono una qualche forma di reincarnazione e che auspicano un impegno a tempo pieno e per l’intero arco di vita per le loro élite più devote, non proiettano quell’impegno attraverso i millenni.

Seeger, 380 U.S. 163, 1965; *Welsh contro U.S.*, 398 U.S. 333 ,1970; *Torcaso contro Watkins*, 376 U.S. 488 ,1961.)

I criteri dell'Internal Revenue Service non sono solo tortuosi ma anche estremamente convenzionali. Sono stati elaborati con l'encomiabile scopo di isolare i "centri di culto per corrispondenza" concepiti come rifugi fiscali; ma come un commentatore ha scritto al riguardo:

Questi criteri in genere richiedono che un'organizzazione risulti essere una confessione che si è sviluppata seguendo lo schema riscontrabile nelle principali chiese già accettate. Essi non sembrano riconoscere la sostanziale deroga a questa impostazione, visibile fra le numerose organizzazioni religiose che sono da lungo tempo riconosciute come Chiese americane; Cristo e la sua truppa di discepoli di sicuro non soddisfacevano tali criteri! Forse non è mai saggio definire una religione in base al suo stato sviluppato, perché agli esordi la sua natura non solo è estremamente fluida, ma di solito è estremamente fragile e importante. Ed è precisamente in quel momento, in quello stadio embrionale, che una particolare religione deve beneficiare delle tutele concesse alle religioni.

– Worthing, Sharon, " 'Religione' e 'Istituti Religiosi' alla luce del Primo Emendamento" estratto da 7:2 *Pepperdine Law Review* 344-345

SEZIONE IV: UNA DEFINIZIONE DI RELIGIONE

Fin qui la giurisprudenza degli Stati Uniti è sopravvissuta per oltre duecento anni senza una definizione ufficiale di "religione", ed è auspicabile che nessun tribunale o ente governativo si senta obbligato a redigerne una, poiché ciò tenderebbe a forzare tutte le religioni emergenti a conformarsi al suo "letto di Procuste". Nondimeno, se la categoria "religione" deve essere considerata una delle categorie preferite nel diritto civile, così com'era concepita essere – fortunatamente e saggiamente – dagli autori del Primo Emendamento alla Costituzione, il magistrato civile dovrà applicare quel termine al fine di includere o escludere coloro che ne rivendicano i benefici... per quanto modesti questi possano essere.

Non fu necessario definire il termine "religione" nel Primo Emendamento, perché chiunque sapeva in via generale a che cosa facesse riferimento. Persino oggi nel novantacinque per cento dei casi vi è pochissima perplessità su che cosa sia la "religione". A causare perplessità sono le questioni "borderline" relative a nuove religioni o gruppi (in entrambi i casi non convenzionali), che asseriscono di essere religioni. In tali casi, il magistrato civile può far riferimento a rassomiglianze con enti già riconosciuti come religiosi; ma abbiamo già visto più sopra quanto può essere difficile quel compito. E quanto dev'essere precisa la rassomiglianza? Quali elementi di similitudine sono fondamentali, e quali facoltativi? E su quale evidenza ricavata da quali fonti il magistrato dovrebbe far affidamento per addivenire ad una conclusione?

La Corte Suprema ha saggiamente concluso che al magistrato non è consentito svolgere accertamenti sulla verità o falsità delle credenze di chi le asserisce (*U.S. contro Ballard*, 322 U.S. 78, 1944), neppure se esse siano teistiche (*Torcaso*, *Seeger* and *Welsh*, citazioni *supra*) e, in verità, neppure indagare minimamente sul contenuto delle dottrine e dei principi (*Presbyterian*

Church contro Mary Elizabeth Blue Hull Memorial Presbyterian Church, 393 U.S. 440, 1969). Forse un'indagine leggermente più approfondita potrebbe essere intrapresa agli esordi, prima che il gruppo sia riconosciuto in quanto religione; ma anche qui al magistrato si pongono limiti riguardo alla profondità cui gli è consentito arrivare (cf. *Ballard*). Al tribunale non è consentito specificare quale *contenuto* o quale *struttura* un gruppo debba esibire per essere ritenuto "religioso", e neppure, entro certi limiti ad ampio raggio, quale *condotta* farà perdere ad un gruppo tale qualifica. (I casi dei Mormoni, in cui l'ente giuridico della Chiesa dei Santi degli Ultimi Giorni venne sciolto perché insegnava e predicava la poligamia [1890], raggiunsero risultati che i tribunali non avrebbero probabilmente raggiunto oggi, ma persino quelle drastiche misure non arrivarono ad affermare che il Mormonismo non fosse una *religione*, ma solamente che i suoi insegnamenti riguardanti la poligamia potevano essere proibiti.)²

Quello che i tribunali possono fare – e hanno fatto nel caso *Seeger e Welsh* – è esaminare la *funzione* della religione per accertare se essa occupi, nella vita di chi la pratica, uno spazio analogo a quello occupato dal Dio di quelle religioni che si ritengono ammesse a godere di esenzione" (*Seeger contro Stati Uniti*, 30 U.S. 163). Per farlo dovrebbero basarsi sulle prove fornite non solo da persone esterne o da chi defeziona, ma dagli unici testimoni attendibili che sono nella posizione di sapere se stanno davvero ottenendo il conforto della religione da parte dell'organizzazione in questione: gli attuali utenti della stessa, gli attuali aderenti al gruppo che asserisce di essere una religione.

Come potrà il tribunale arrivare a sapere se quello che essi stanno ottenendo dall'organizzazione sia effettivamente il conforto della religione? Esiste un vasto materiale bibliografico dedicato a definire o descrivere che cos'è che la religione fornisce agli esseri umani e alle loro società, spaziando da Durkheim (*Le forme elementari della vita religiosa*) a Weber (*Sociologia della religione*). Purtroppo, gli eruditi scrittori che hanno dissertato sulla funzione della religione non concordano tra loro su quale sia tale funzione. Ma le loro diverse opinioni possono essere ricomprese entro una più ampia categoria: *la religione è quella forma dell'attività umana che fornisce ai suoi aderenti una spiegazione del significato ultimo della vita*. (Tale descrizione viene spiegata più dettagliatamente in precedenti opere dell'autore, *Why Conservative Churches Are Growing [Perché le chiese tradizionali stanno crescendo]*, Harper & Row, 1972, 1977, pagine 37-41 e *Why Churches Should Not Pay Taxes [Perché le chiese non dovrebbero pagare le tasse]*, Harper & Row, 197, pagine 59-69.)

In questa descrizione vi sono diversi risvolti secondari che non dovrebbero venire ignorati.

- a. Essa presume che un gruppo *asserisca* di essere una religione. Scientology ha sicuramente fatto una tale asserzione.
- b. Un'organizzazione che asserisca di essere una religione deve avere un corpo di *seguaci* caratterizzato da una sufficiente *continuità* da essere identificabile

22. L'Atto del Congresso del 1887 che scioglieva la Chiesa Mormone e confiscava le sue proprietà a favore degli Stati Uniti, conteneva la clausola secondo cui "nessun edificio... che sia detenuto e sia occupato esclusivamente per scopi di culto di Dio... verrà confiscato." *Il Disciolto Ente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni contro U.S.*, 136 U.S. 1, 7 (1890).

nel tempo e in *numero* sufficiente da sostenerla con le proprie contribuzioni volontarie. Scientology ha sicuramente un tale corpo di seguaci.

- c. L'organizzazione che asserisca di essere una religione deve offrire qualche spiegazione del significato ultimo della vita, spiegazione che soddisfi i bisogni dei suoi aderenti. Questa è la questione decisiva che ha reso necessarie le interviste ad un gruppo rappresentativo di coloro che professano quella che sarebbe la religione di Scientology. Qual è il risultato di quella ricerca?

SEZIONE V: SISTEMA DI PENSIERO

Scientology offre un sistema di pensiero ampio e molto elaborato, che interpreta e spiega vari aspetti dell'esperienza umana. Nel ricercato approccio orientato allo studio delle sue opere, si trova il nuovo scolasticismo, così invitante per le persone a cui piace organizzare, concettualizzare, sistemizzare e intellettualizzare la propria esperienza. Scientology non insegna uno specifico concetto di "Dio" o di "Essere Supremo", sebbene faccia riferimento piuttosto ampiamente – e vagamente – ad un'"Ottava Dinamica", la più alta in una gerarchia di otto sfere di relazione in cui le persone possono investire le proprie energie, ma fornisce ben pochi indizi o spiegazioni su come si dovrebbe procedere in rapporto a quella "dinamica", o che cosa uno si potrebbe aspettare di trovarci.

Scientology insegna però molto chiaramente e in modo molto esplicito ai suoi aderenti – ovvero permette loro di scoprire – che essi sono "esseri spirituali", e che continuano ad esistere al di là della morte, un corpo mortale dopo l'altro. Questo insegnamento o scoperta centrale, a cui quasi tutti gli intervistati hanno fatto riferimento come propria convinzione, è l'unico elemento di differenziazione dalle filosofie o psicologie non religiose. È un concetto caratteristico di diverse religioni, ma è assente in tutti, o quasi, i sistemi di pensiero di tipo non-religioso.

Più esattamente, questa visione della realtà e le sue implicazioni conseguenti sembrano soddisfare, nella maggior parte degli aderenti, la sete di conoscere il significato ultimo. Parecchi intervistati si sono descritti come dei "cercatori" che avevano provato una religione dopo l'altra e le avevano trovate tutte insoddisfacenti, fino ad incontrare Scientology, dove hanno trovato una soddisfazione che perdura. Stando alle parole di uno di essi: "Quel tipo di domande non mi assilla più".

Sebbene Scientology non abbia una specifica risposta pronta per qualsiasi domanda teologica esistente (non diversamente da alcune religioni riconosciute come tali), sembra essere riuscita ad instillare nei suoi fedeli la fiducia nel fatto che l'esistenza abbia luogo in un contesto sostanzialmente intriso di valori e fiducia, nel quale ogni attività umana dotata di scopo diventa possibile ed efficace.

Tenendo conto che essa mitiga efficacemente le ansietà dei suoi aderenti rispetto al significato ultimo della vita (se non addirittura ne dà le risposte esplicitamente), Scientology è una religione, oltretutto molto efficace dal punto di vista funzionale. Vista l'analisi fornita nella

Sezione IV di cui sopra, questa è l'unica singola qualità necessaria e sufficiente di una religione, della religione tout-court, e di nessun'altra forma di attività umana. Non tutti gli aderenti sono arrivati a Scientology alla ricerca di questo prodotto o servizio, e non tutti hanno raggiunto questo livello di illuminazione, ma ciò risulta essere il caso in tutte le religioni. Fra gli intervistati che hanno risposto, nessuno di coloro che avevano in precedenza nutrito perplessità religiose ha riferito che tali perplessità siano continuate in Scientology. Può darsi che ce ne siano stati alcuni che hanno continuato a nutrire perplessità ma non lo hanno ammesso; più plausibilmente, persone che sono rimaste insoddisfatte si sono gradualmente allontanate da Scientology – come alcune fanno – e stanno tuttora cercando altrove. Ciò non mette in dubbio il fatto che Scientology possa svolgere la funzione di religione per coloro che rimangono.

In aggiunta alla risultanza conclusiva di cui sopra su Scientology, ce ne sono altre che, sebbene non siano in se stesse decisive, aiutano a rafforzare la conclusione che Scientology è una religione:

1. Il carattere “confessionale” dell’“auditing”;
2. L’insegnamento (oggettivamente vero o falso che sia) che gli esseri umani sono fondamentalmente buoni;
3. L'enfasi sull'etica nelle relazioni umane;
4. La capacità di recuperare le persone dalla tossicodipendenza;
5. La celebrazione solenne di matrimoni da parte di personale della Chiesa;
6. Il concentrarsi sull’“aiutare gli altri”, che sfocia in programmi della Chiesa a favore delle persone anziane, l'opposizione alla terapia elettroconvulsiva e alla lobotomia come tecniche di igiene mentale, eccetera.

DEAN M. KELLEY

1980

Aggiornato nel giugno 1996